

R o m a

Rapporto Immigrazione 2007

Nel trattare il caso dell'immigrazione a Roma si rimane colpiti dalla forte dimensione quantitativa che questa assume, oltretutto in quella che è la più grande area urbana del paese.

Abbiamo deciso di fare perno su questo criterio nel riportare e commentare i nuovi dati sui residenti e sui soggiornanti stranieri nella provincia di Roma.

Residenti in provincia di Roma al 31.12.2006

I dati pubblicati dall'Istat evidenziano che, nella provincia di Roma, la popolazione straniera residente è passata, in un anno, da 228.205 a 278.540 persone (+22,1%). In Italia, l'intera popolazione straniera iscritta in anagrafe ha conosciuto un aumento di 268.408 unità e del 10%, passando da 2.670.514 a 2.938.922. La provincia di Roma, con 50.535 presenze in più, catalizza quindi un quinto dell'incremento totale rilevato in Italia. La provincia si segnala anche per l'elevata incidenza (6,9%) degli immigrati sulla popolazione complessiva (4.013.057), mentre la media nazionale è del 5% e quella regionale del 6%, collocandosi tra le prime 20 province italiane per incidenza degli stranieri.

Per numero di iscritti in anagrafe la provincia di Roma viene solo dopo quella di Milano (che ne conta 317.536) e però, disaggregando i dati per i singoli comuni, la popolazione straniera nella città di Roma risulta più numerosa rispetto a Milano.

Nel 2006, i nuovi nati da entrambi i genitori stranieri sono stati a Roma 4.386, pari allo 0,19 per mille della popolazione straniera residente, al di sotto quindi della media nazionale (0,22 per mille con 57.765 nuovi nati) e, specialmente, dei valori registrati nelle due aree del Nord (0,24 per mille). È, però, significativo rilevare che, se ai residenti si sottraggono le 53mila persone presenti per motivi religiosi (e, quindi, da non tenere in considerazione in questa statistica riguardante la dimensione familiare), il tasso di nuovi nati sulla popolazione sale allo 0,25 per mille, allo stesso livello dei valori riscontrati nelle regioni settentrionali.

di Ginevra Demaio, Alberto Colaiacomo e Franco Pittau, redazione centrale Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Il presente capitolo è un'anticipazione del IV Rapporto Osservatorio Romano sulle Migrazioni, curato dalla Caritas di Roma insieme alla Provincia di Roma, al Comune di Roma (Assessorati alle Politiche Sociali, al Lavoro e alle Periferie) e alla Camera di Commercio di Roma

Nell'area romana la popolazione immigrata per circa un quinto (19,4%) è composta da minori, che sono 54.063 e sono superati solo nella provincia di Milano (69.279), dove anche la loro incidenza è leggermente più alta (21,8%). Se, anche in questo caso, estrapoliamo dalla popolazione straniera di riferimento le 53.000 presenze per motivi religiosi, l'incidenza dei minori in provincia di Roma supera il 28% e si accredita come quello in assoluto più alto in Italia.

La provincia di Roma si segnala anche per il numero (40.772, valore superato solo dai 44.931 casi registrati a Milano) e l'incidenza (14,6%) delle seconde generazioni, e cioè dei cittadini stranieri nati in Italia, che a livello nazionale sono 398.205 (incidenza del 13,5%).

Soggiornanti in provincia di Roma al 31.12.2006

Le statistiche sui soggiornanti differiscono notevolmente da quelle sui residenti, non solo perché si riscontrano carenze in fase di archiviazione (e, per questo motivo, il *Dossier Caritas/Migrantes* ha supplito con le sue stime), ma anche perché differisce l'oggetto della misurazione: lo straniero arrivato da poco e non ancora stabilizzato, e lo straniero stabile e iscritto in anagrafe.

Con questa stima, che include nel conteggio anche i minori, le presenze regolari in Italia salgono a 3.690.052, il 25% in più rispetto al numero dei residenti. In provincia di Roma, dai 278.540 stranieri rilevati in anagrafe dall'Istat, si passa alle oltre 431.400 presenze regolari (+ 54,9%) stimate dal *Dossier*. Le ragioni di questa discordanza sono state ampiamente esposte nell'*Osservatorio Romano sulle Migrazioni* (Terzo Rapporto, Idos, Roma, marzo 2007), tanto negli aspetti di natura tecnica che in quelli di natura sociale. Secondo la stima del *Dossier* l'aumento dei soggiornanti in Italia è stato di almeno un quinto (+21,6%), e ciò non deve sorprendere, essendo stati rilasciati più di 100mila visti per ricongiungimento familiare o insediamento stabile, oltre alle domande presentate per l'assunzione di 540mila nuovi lavoratori. In provincia di Roma si è passati da 366.582 soggiornanti regolari a oltre 431.400 con un aumento del 17,7% e di 65.000 persone (10 mila in più rispetto alla provincia di Milano), così ripartite: 77,9% come nuovi lavoratori dall'estero (teoricamente, perché di fatto si trovavano già sul territorio), 8,8% per ricongiungimento familiare, 7% di nuovi nati, 3,3% per motivi religiosi, 2,9% per motivi di studio e 0,1% per residenza elettiva.

Secondo la stima del *Dossier*, in provincia di Roma viene superata la media nazionale delle presenze per lavoro (58,2% rispetto a 56,5%), mentre le presenze per motivi familiari (inclusi i minori), pari al 35,6% a livello nazionale, scendono al 24,2%.

Il mercato del lavoro

Nel corso del 2006 l'occupazione nella provincia di Roma è cresciuta dell'1,5% e il tasso di occupazione ha raggiunto il 61,4% (72,5% tra gli uomini e solo 51% tra le donne) a fronte del 58,4% registrato in media in Italia. Se si guarda poi all'arco temporale che va dal 2001 al 2006, l'Istat ha rilevato che, a fronte di una crescita nazionale dell'occupazione dell'8,4%, nella provincia di Roma si è avuto un incremento quasi doppio (15%). Le previsioni avanzate dallo studio Excelsior di Unioncamere per il 2007, inoltre, prevedono che saranno romane le imprese che assumeranno il più alto numero di lavo-

ratori immigrati: il 31% delle assunzioni della provincia riguarderà infatti un immigrato. Roma, in queste previsioni, supera gli andamenti di città come Milano, Brescia e Torino.

I dati dell'Inail rilevano che i lavoratori nati all'estero occupati nella regione Lazio alla fine del 2006, 196.839 in tutto, rappresentano il 9% dei lavoratori stranieri occupati in Italia. È la provincia di Roma a influenzare in misura maggiore i dati regionali, dal momento che catalizza l'84,1% dei lavoratori stranieri della regione (165.626 unità) e registra un'incidenza degli stessi sul totale degli occupati del 10,2% (la media nazionale è invece del 12,5%). Le donne, 70.945, sono il 42,8% degli stranieri occupati nell'area romana (42% in Italia).

Il primo paese di nascita tra gli occupati stranieri è la Romania, che incide sul totale degli stranieri per quasi un quarto (23,4%). I restanti paesi registrano incidenze decisamente più contenute: Filippine (9.801 occupati, pari al 5,9% degli stranieri), Polonia (5,5%), Albania (4,1%) e, con incidenze vicine al 3%, Ucraina, Bangladesh, Egitto e Perù. Le percentuali subiscono qualche variazione tra i nuovi assunti, che per il 20,5% sono nati in Romania, per l'8,8% in Polonia, per il 6,2% nelle Filippine e solo per il 2,6% in Ucraina e Bangladesh.

La ripartizione degli occupati stranieri per settore mostra alcune peculiarità dell'area romana, con l'agricoltura (1,6%) e l'industria (21,2%) che incidono molto di meno rispetto al resto d'Italia, e i servizi (74,3%) che invece hanno una netta preminenza.

Nel 2006, nella provincia di Roma, i nuovi assunti nati all'estero sono stati 16.280, il 20,7% di tutti i nuovi assunti (italiani e stranieri) nella provincia.

Dal numero più alto delle assunzioni e dal rapporto tra queste e il numero delle persone assunte nel corso dell'anno, si rileva come questi lavoratori abbiano in media un tasso di flessibilità del 2,4%.

*L'integrazione a Roma secondo gli immigrati**

I risultati che presentiamo sono emersi da una ricerca volta a indagare cosa pensano gli immigrati che vivono a Roma dell'integrazione e del loro futuro in Italia. Sono stati intervistati 64 testimoni privilegiati di 32 paesi differenti, che in media vivono in Italia da più di 10 anni.

Sebbene il 39,7% del campione dichiara di abitare in case di proprietà, il problema della casa è molto sentito: i proprietari sono quasi tutti titolari di un mutuo e gli affittuari (47,6% del campione) si lamentano del caro affitti.

Il 49,2% dichiara di volersi stabilire definitivamente in Italia perché ritiene che il futuro per gli immigrati sarà migliore. Quando si pensa agli altri paesi dell'Unione Europea, quelli preferiti sono l'Inghilterra, l'Olanda e la Svezia (con circa il 40% delle preferenze) e, quindi, la Danimarca e la Spagna. Ciò detto, va tenuto conto dell'attrattiva del "bel paese", in cui il 70% dichiara di voler restare.

La conoscenza della lingua italiana viene ritenuta buona dal 68,3% del campione e sufficiente dal 25%, il che nell'insieme attesta un andamento positivo. Solo 1 su 10 intervi-

* Questi sono i primi risultati di una indagine condotta nel mese di maggio 2007 da Kamila Kowalska Angelelli e Chiara Mellina, coordinata da Franco Pittau e patrocinata dalla Friedrich Ebert Stiftung, presentati l'11 giugno 2007 al convegno organizzato dall'Ambasciata Tedesca e da Caritas Italiana presso il Goethe Institut sull'integrazione degli immigrati in Germania e in Italia.

stati parla a casa unicamente la lingua madre, mentre gli altri utilizzano anche l'italiano, così come hanno in prevalenza l'abitudine di guardare la televisione italiana. Per il 66,7% la scuola italiana non è ancora adeguata al nuovo contesto multiculturale.

L'atteggiamento prevalente degli immigrati fa perno sulla richiesta di una partecipazione alla pari. Il 47,7% pensa di chiedere e il 19% possiede già la cittadinanza italiana. Per oltre il 71% anche la concessione del voto amministrativo è un traguardo molto importante.

Il 40% dichiara di essere venuto a conoscenza di episodi di discriminazione (più spesso nel lavoro, ma anche nella scuola e nella vita pubblica) "molto spesso", invece i due terzi degli intervistati ritengono che le differenze religiose non rappresentano un ostacolo per un'integrazione armoniosa.

Gli alunni non italiani nelle scuole di Roma

Gli alunni di origine straniera iscritti nelle scuole della Capitale nel 2006-2007 sono 25.868, il 6,6% degli iscritti, un punto percentuale in più dell'incidenza degli alunni stranieri in Italia. La loro incidenza raggiunge il 7,4% nella primaria, il 7,5% nella secondaria di I grado e il 6% in quella di II grado.

Come visto per i lavoratori, anche tra gli studenti il gruppo in assoluto più rappresentativo è quello dei romeni.

Le secondarie di I grado sono il grado scolastico con il più alto scarto rispetto all'Italia, considerato che, non solo il numero è elevato (7.373), ma anche l'incidenza degli stranieri è quasi doppia rispetto al corrispondente valore nazionale. Inoltre a Roma è anche più alta la quota di iscrizioni nei licei: frequenta il liceo scientifico il 13,4% degli stranieri e il liceo classico il 6,7%.

Permangono quindi, anche a scuola come nel più ampio ambito della società, dinamiche di inserimento differenziale, che tuttavia sembrerebbero attenuarsi nella Capitale.

COMUNE DI ROMA. Alunni stranieri per grado scolastico e incidenza sul totale (a.s. 2006/07)

<i>Grado scolastico</i>	<i>Totale</i>	<i>Stranieri</i>	<i>Incidenza % stranieri</i>
Scuola dell'infanzia	71.409	3.998	5,6
Scuola primaria	121.931	9.046	7,4
Scuola secondaria di I grado	72.877	5.451	7,5
Scuola secondaria di II grado	123.219	7.373	6,0
Comune di Roma	389.436	25.868	6,6
Lazio	823.292	49.428	6,0
ITALIA	8.931.487	500.512	5,6

FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes. Elaborazioni dati Ufficio Studi e Programmazione MPI